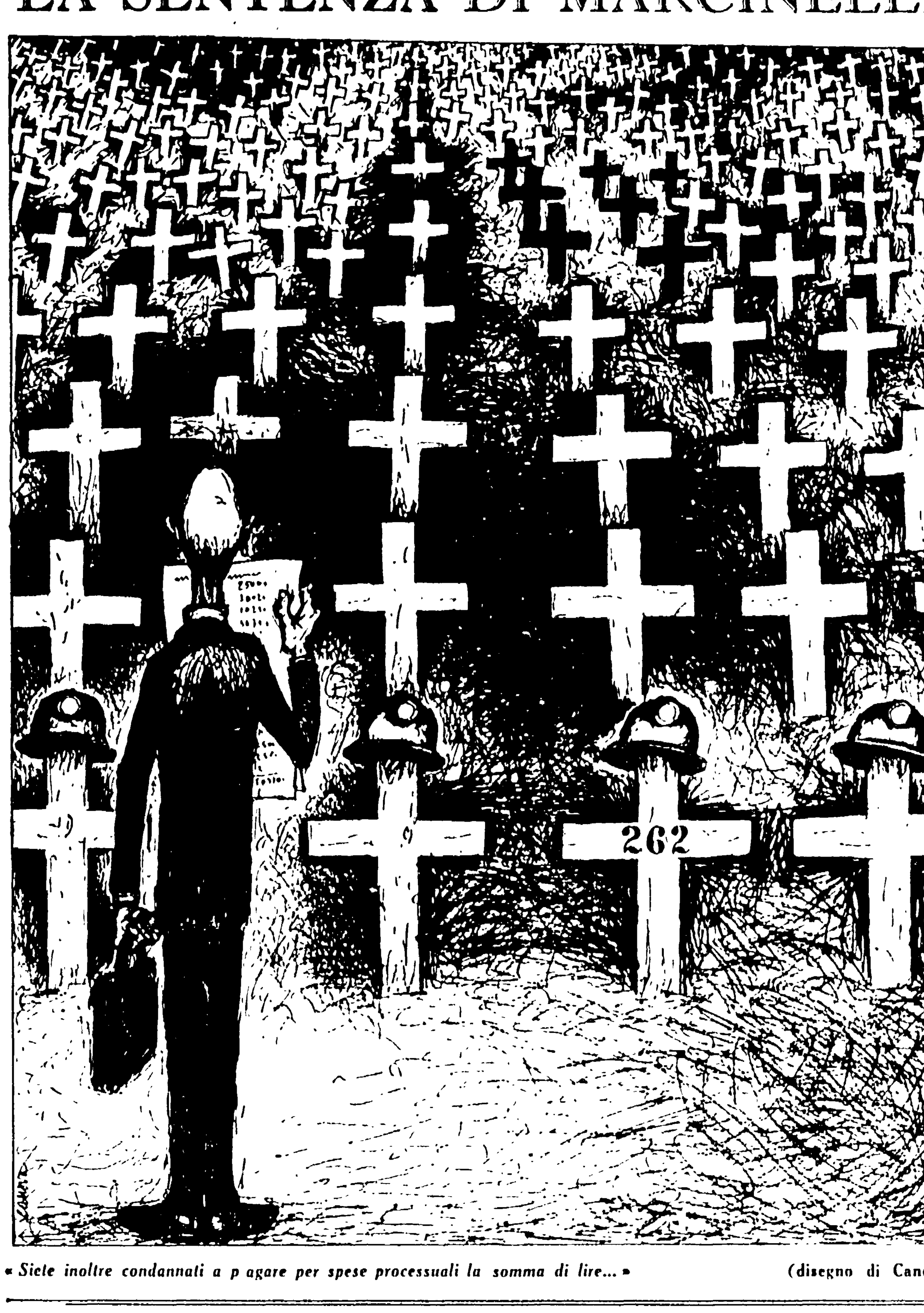
LA SENTENZA DI MARCINELLE



« Siete inoltre condannati a pagare per spese processuali la somma di lire... » (disegno di Canova)

IL RAPPORTO DEL COMPAGNO SANTI AL DIRETTIVO DELLA C.G.I.L.

Dopo la lotta per i contratti di lavoro quella per i miglioramenti aziendali

L'adattamento della economia capitalistica alla distensione può portare ad una accentuazione dei contrasti di classe

Con la conclusione dei principali contratti di lavoro la pressione del sindacato si sposterà dalla categoria al gruppo e all'azienda per ottenere accordi integrativi che salvaguardino e migliorino i salari. Questo l'indirizzo emerso dal rapporto pronunciato ieri dal compagno on. Santi, segretario generale aggiunto della CGIL, al Direttivo confederale. Se questo non avvenisse — ha detto Santi — in una situazione di sviluppo della nostra economia e di grandi trasformazioni tecnologiche, il padronato sarebbe in grado di riprendersi assai presto nelle fabbriche quanto gli era stato strappato dall'azione sindacale in sede nazionale. La contrattazione integrativa non è qualcosa di staccato che si somma alla contrattazione collettiva nazionale è invece il logico sviluppo di questa, che fa maturare le condizioni per ulteriori miglioramenti quantitativi e qualitativi della contrattazione nazionale.

Riferendosi agli impegni che stanno davanti al sindacato e ai nuovi problemi da affrontare, nonchè alla possibilità di sviluppo, in condizioni più favorevoli, della lotta sindacale, Santi ha affermato che bisogna tener conto delle prevedibili conseguenze della radicale svolta che si è operata nei rapporti internazionali.

Distensione e contrasti di classe

« Il processo di distensione — egli ha detto — è avviato definitivamente, la guerra fredda è in liquidazione, la via della pace è aperta. Come CGIL, come lavoratori noi salutiamo ed auguriamo questa vittoria della volontà di pace dei popoli. Siamo però anche consapevoli che il nuovo corso degli avvenimenti mondiali non si svilupperà senza ostacoli. Anche qui da noi le forze politiche e sociali, più retrive che hanno finora vissuto della rendita della guerra fredda e della discriminazione, cercheranno di ritardare il processo distensivo. Noi combatteremo queste forze. Partecipare attivamente al processo di distensione significa acquisire la coscienza della necessità di ricondurre la lotta politica e sindacale nei termini della legalità democratica troppe volte violata dai padroni, significa avere coscienza della necessità di affrontare in termini nuovi e diretti le prospettive che la distensione apre alla nostra economia.

Più ampi mercati verranno resi disponibili particolarmente nei paesi sottosviluppati, la distensione favorirà l'indipendenza dei paesi coloniali e il loro progresso economico e sociale, muteranno le prospettive del commercio internazionale e nuove possibilità si creeranno alla nostra economia. Già la caduta delle bardature economiche della guerra fredda fa prevedere un'accentuarsi della concorrenza sul mercato mondiale e la necessità anche per l'Italia di adattare l'economia nazionale al nuovo corso mondiale. L'adattamento dell'economia capitalistica alle nuove esigenze ha un suo costo. Questo costo può venire pagato con la mobilitazione delle risorse nazionali, la liquidazione delle strutture più arretrate, una coraggiosa politica di selezione e di sviluppo degli investimenti, oppure può essere addossato sulle spalle dei lavoratori.

La distensione può quindi portare ad un'accentuazione dei contrasti di classe sul terreno nazionale e internazionale; ma nello stesso tempo accresce le condizioni per un rafforzamento del movimento operaio e della unità sindacale dei lavoratori sia sul piano nazionale che internazionale. La distensione internazionale non significa distensione fra operai e padroni; ma quello che più conta è che la caduta della falsa copertura ideologica dell'artificiosa divisione del mondo in due blocchi, consentirà ai lavoratori di tutti i sindacati di ogni orientamento di vedere i problemi operai nella loro effettiva sostanza. L'azione unitaria dei lavoratori e dei loro sindacati si presenta quindi più facile e nello stesso tempo più necessaria che mai. È la lotta dei lavoratori per imporre ai gruppi dominanti la scelta economica più coerente col nuovo corso mondiale rende urgente la ricerca di nuove e maggiori forme di unità anche all'interno del MEC.

A questo punto Santi ha criticato le dichiarazioni fatte negli Stati Uniti da Storti, secondo il quale la distensione deve rimanere un fatto esterno al nostro paese.

Riferendosi alla lotta di questi ultimi mesi, il Segretario della CGIL ha affermato che mai nella storia del sindacato italiano si è registrato un movimento rivendicativo così impetuoso, vasto, deciso, unitario, ricco di risultati tanto sul terreno normativo quanto su quello salariale.

Mutare il regime delle fabbriche

Dopo aver analizzato a lungo la vertenza in corso e quelle che si sono concluse l'oratore ha sottolineato come la CGIL abbia portato avanti con decisione la sua politica unitaria e si sforzi per addivenire ad un'intesa anche a livello confederale.

Alla base della spinta unitaria e del rinnovato spirito di combattività delle masse vi è qualcosa di più delle insoddisfazioni per i bassi salari, l'orario prolungato, le ferie troppo brevi, l'estenuante fatica dei ritmi di lavoro. C'è la cosciente aspirazione ad una nuova condizione operaia, la volontà di mutare il regime attuale di fabbrica, di discutere e contrattare ogni aspetto dei rapporti di lavoro, l'esigenza di introdurre nelle fabbriche un giusto equilibrio tra il potere padronale e quello operaio. C'è insieme a tutto questo l'esigenza di profondi mutamenti nelle strutture, nella politica economica del paese.

Le prospettive della lotta operaia

Santi ha quindi so... la necessità di port... ti con decisione l... i salari, per l'am... velli di occupa... sviluppo econo... se, in modo ... sostanzialmen... indirizzi di po... ca. Riafferma... delle rivendic... come mezzo ... del sindacato ... sviluppo prod... fluire nella ... A questo ri... polemizzato ... Saraceno che ... ne l'abbando... gramma dei ... pubblici e pi... avanzare la te... cato raggiung... velli di occupa... dal Piano Van... agli aumenti sa... concludere invocando ... sola misura di politica economica l'ulteriore contenimento dei redditi dei lavoratori. « Non accetteremo mai di subordinare l'esigenza del miglioramento dei salari a fantomatici obiettivi di incremento degli investimenti che si sono tradotti fino ad ora in una maggiore possibilità di autofinanziamento dei gruppi monopolistici ».

Tornando al tema della azione sindacale, Santi ha riconfermato due linee fondamentali: l'azione salariale articolata a differenti livelli e l'azione per l'applicazione della « erga omnes ». L'« erga omnes » deve essere uno strumento vivo in mano al sindacato per rinvigorire la sua azione e allargare la sua influenza.

Per l'azione a livello aziendale si tratta non soltan... discutere premi di rend... to, ma c'è tutto un gruppo di rivendicazioi... problema dei cottimi a ... delle qualifiche, all'... alle garanzie salariali ... tro le fluttuazioni d... il problema deg... della perequaz... biamo estende... quisiti su ce... qualifiche dall... te le categori... grandi fabbrich...

L'on. Santi s... tenuto a parla... inscindibile tr... riale e lotta p... della occupaz... affermato che ... re che il sindacato torn... una politica rivendicativa generica. Occorre individuare, precisare gli obiettivi, portare i problemi dell'occupazione a dimen... ni sindacali: salario, co... ocamento, istruzione profes... onale ecc. Dobbiamo portar... avanti le iniziative in cor... a livello regionale: piani siderurgici per Taranto; complesso petrolchimico di ...ela; utilizzazione del metano di Ferrandina; centrali termiche in Sardegna; applicazione delle leggi speciali per la Calabria ecc. Ogni obiettivo politico economico deve essere concreto e visibile, in modo che i lavoratori siano in grado di ...durli in termini di salario e di occupazione. Riferendosi ad un piano regionale del ministro Colombo l'on. Santi ne rileva la fumosità e il carattere accademico però le nostre iniziative regionali non vanno viste come contrapposizioni estranee al piano stesso, ma devono servire a dare alla nostra organizzazione una solida autorevole base per intervenire efficacemente nei problemi dei piani regionali, per imporre con lo apporto delle masse i giusti orientamenti e la [illegible].

Prima della relazione Santi, era stato brevemente commemorato il compagno Bianconi, della corrente anarchica, dal presidente di turno, Ant[illegible]nizzi.

CON TRE GIORNI DI SCIOPERO UNITARIO

Decisa nel Materano la lotta dei braccianti

Grave attacco ministeriale alle prestazioni previdenziali e agli assegni familiari del settore agricolo

Altre decisioni di lotta sono state prese dalle organizzazioni provinciali dei braccianti, nel quadro dei quindici giorni di protesta decisi dai sindacati aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL per i problemi dell'occupazione, dell'assistenza e per la costruzione di case nelle campagne. Si è avuta notizia che in numerose provincie i tre sindacati hanno deliberato di indire per i prossimi giorni sospensioni dal lavoro, assemblee e comizi. In particolare tre giorni di scioperi e manifestazioni sono stati decisi dalla Federbraccianti, dalla CISL-terra e dalla UIL-terra della provincia di Matera. Analoghe decisioni per l'intensificazione dell'agitazione sono state prese a Cosenza; a Rossano Calabro si è deciso in linea di massima uno sciopero per il 14 prossimo.

Intanto un'altra grave decisione è stata presa contro i braccianti agricoli. La commissione centrale per i contributi unificati, incaricata di emanare le norme per la registrazione dei lavoratori della terra negli elenchi anagrafici che costituiscono la base per il pagamento degli assegni familiari e per l'erogazione dell'assistenza mutualistica e previdenziale, ha deliberato di rivedere ogni tre mesi tali elenchi. Ciò in contrasto con la legge e a precedenti disposizioni che fissavano la revisione degli elenchi ogni cinque anni. Con la nuova disposizione si vuole in realtà procedere alla cancellazione di decine di migliaia di braccianti dagli elenchi privandoli di ogni assistenza o erogando una assistenza minore. Si dovrebbe realizzare così, nelle decisioni del governo — ha dichiarato il segretario della Federbraccianti Tramontani — l'offensiva degli agrari che non vogliono pagare i contributi social.

La segreteria della Federbraccianti, in una sua nota ha preso netta posizione contro questa disposizione, chiedendo che vengano riconfermate le disposizioni precedenti. La Federbraccianti ha fatto appello a tutte le sue organizzazioni provinciali e alle Leghe affinchè tutte le iniziative in corso siano intensificate. In particolare il sindacato unitario ha sollecitato un'azione per far rimettere tutti i braccianti negli elenchi anagrafici. Infine è stata data notizia che su questa grave questione è stato chiesto un colloquio con il direttore generale del ministero del Lavoro. La segreteria della Federbraccianti sollecitera, su queste questioni, anche un'azione in Parlamento, per una legge che renda obbligatorio l'accertamento presuntivo della mano d'opera nel settore agricolo.

Chiuso a Torino il salone della tecnica

TORINO, 5 — Il nono Salone internazionale della tecnica, inaugurato il 24 settembre si è chiuso ieri sera con una giornata che ha registrato il massimo dell'affluenza di visitatori italiani e stranieri.

ECONOMIA

Il dazio sul vino e la politica governativa

Di una cosa l'attuale governo democristiano è certo. Che quale sarà la sorte personale dei singoli ministri — e in particolare di quelli che hanno il permanente a vita per le poltrone ministeriali — il destino dell'attuale formazione governativa è ormai segnato. E' per questo, forse, che l'ultima linea di difesa e sopravvivenza del governo Segni è diventata quella di scaricare sui, per ora ignoti, successori una serie di impegni generici, slegati tra loro, e la cui assunzione può servire oggi a dar l'illusione di una certa attività non alla giornata, e di far poi, nel concreto, dei pezzetti di cose. Dopo il Comitato per i piani regionali di Colombo, abbiamo avuto così la circolare di Pastore per i « consorzi intercomunali per lo sviluppo industriale » (ma era proprio da giocar così male questa carta?) e abbiamo avuto, nel concreto, da una parte, l'abolizione dell'IGE sull'ultimo passaggio (quello dai dettaglianti al consumatore) con corrispondente aumento, però dell'aliquota sui precedenti passaggi, e, dall'altro, piccolo topolino destinato a distrarre le masse contadine incalzate dalla crisi agraria, un primo pezzetto di riduzione dell'imposta di consumo sul vino (il resto è rinviato, come al solito al prossimo triennio).

Di tutti i « pezzetti » di concessioni quest'ultimo, quello dato ai vitivinicoltori, è indubbiamente il più piccolo. La richiesta di abolizione dell'imposta di consumo sul vino non è infatti che una parte delle richieste che i vitivinicoltori avanzano. E se essa ha un senso lo ha appunto in quanto può offrire ai vitivinicoltori un certo respiro: il respiro necessario ad affrontare e risolvere gli altri problemi, quelli di fondo che oggi vanno affrontati se si vuol aprire una prospettiva di sviluppo non solo ai piccoli e medi vitivinicoltori ma a tutti i piccoli e medi imprenditori contadini. L'abolizione del dazio sul vino non è insomma che la misura immediata che può dare certi margini sui quali costruire poi una politica coerente: una politica che affronti il problema della partecipazione dell'impresa contadina a dimensioni aziendali nuove, che affronti il problema di cantine cooperative o consortili, dell'intermediazione speculativa, della sofisticazione (e di fronte al vino di fichi o al vino artificiale il problema non è più nemmeno quello della sofisticazione ma della falsificazione totale del prodotto) ecc.; una politica che sia volta nel suo asse fondamentale a dare e conservare la terra a chi la lavora in una prospettiva di sviluppo dell'agricoltura.

Ebbene di fronte a tutto ciò che cosa ha fatto il governo Segni? Ha tolto ogni portata al provvedimento di abolizione del dazio sul vino, non solo perchè ha isolato il provvedimento da tutto il contesto di politica economica in cui va collocato, ma perchè, sbriciolandolo in tanti pezzetti, lo ha privato appunto della sua verità, limitata, ma importante sul piano immediato: quella di dar respiro ai vitivinicoltori.

Non solo dunque ha deluso l'attesa degli interessati, ma ha sprecato, ha distrutto una occasione, che può e deve essere usata e utilizzata, invece, per avviare a soluzione problemi di grande rilievo. E questa ci sembra la colpa più grave nel momento in cui i margini, per i piccoli e medi imprenditori diventano sempre più limitati e non possono essere irresponsabilmente bruciati.

Ma ciò purtroppo è quanto in tutti i campi sta accadendo: dall'utilizzazione del prestito al settore dei lavori pubblici; dalla Cassa del Mezzogiorno a quella della piccola proprietà contadina; dall'utilizzazione delle riserve valutarie alla politica dei prezzi: la distruzione sistematica di occasioni, possibilità, condizioni che, pur in una situazione grave, si offrono per aprire, nel campo dell'agricoltura e nel campo dell'industria, prospettive nuove al Paese.

Per quanti mesi (per quanti giorni vorremmo poter dire) si deve continuare così?

LUCIANO BARCA

Interpellanza di Pesenti sugli aumenti telefonici

Un'interpellanza è stata presentata al Senato dal sen. Pesenti (PCI) ed altri a proposito dell'aumento delle tariffe telefoniche e di quelle postali. Gli interpellanti chiedono la immediata revoca dei provvedimenti relativi alle tariffe postali, la sospensione di quelli relativi alle tariffe telefoniche, l'attuazione d'una politica che, attraverso una radicale riforma della struttura esistente, consenta lo sviluppo e il miglioramento dei servizi pubblici senza aggravio per i cittadini.

A Bruxelles l'on. Storchi ha ignorato Marcinelle

Ha partecipato invece al Congresso dc - Non ha ricevuto il rappresentante dell'INCA - Un altro minatore morto

BRUXELLES, 5. — *Mentre lo scandalo di Marcinelle (ormai tutti lo chiamano così) continua ad alimentare l'indignazione generale, molto interesse hanno suscitato in Belgio le reazioni dell'opinione pubblica italiana. Non possiamo però tacere la perplessità per quello che se non sarà ulteriormente chiarito, può essere definito « uno scandalo nello scandalo » e che avrebbe per protagonista precisamente l'onorevole Storchi che, com'è noto, secondo le affermazioni fatte a Roma, sarebbe stato spedito a Bruxelles per informarsi delle risultanze del processo. Ora il sottosegretario Storchi è effettivamente giunto ieri nel pomeriggio a Bruxelles, ma non sembra che lo scopo della sua visita improvvisa sia quello di avere informazioni di prima mano sullo scandaloso verdetto di Charleroi.*

Lo scopo reale sarebbe stato quello di partecipare, come effettivamente è avvenuto, al Congresso democristiano della Louviere in preparazione del Congresso nazionale di Firenze. Ciò mentre al ministero degli Interni di Roma si sarebbe tentato di presentare la sua venuta come frutto della sensibilità del governo italiano di fronte alla emozione suscitata in Italia dalla assoluzione dei responsabili della catastrofe di Marcinelle. Il fatto è stato indirettamente confermato oggi dal portavoce dell'ambasciata italiana a Bruxelles il quale ha dichiarato di ignorare il comunicato di Roma e che « la visita del sottosegretario Storchi era prevista da tempo ».

Difatti, come già l'« Unità » pubblicò tempo addietro, era stata annunciata per la fine del mese la visita del ministro del Lavoro on. Zaccagnini, visita la cui organizzazione sarebbe stata affidata alle ACLI e non all'ambasciata, forse perchè doveva partecipare al Congresso democristiano di Louviere. L'on. Zaccagnini impegnato a Roma nella battaglia congressuale della DC ha spedito al suo posto l'on. Storchi con l'incarico forse di occuparsi nei ritagli di tempo anche della sentenza di Marcinelle. Senonchè — e qui il fatto già scandaloso diventa veramente inaudito — nemmeno questo sarebbe avvenuto. Secondo lo stesso portavoce dell'ambasciata italiana, nell'incontro di stamani tra lo on. Storchi e il ministro del Lavoro belga Behogne, si sarebbe parlato solo della situazione generale della emigrazione italiana a proposito della quale il ministro belga avrebbe ribadito le assicurazioni già date nel passato circa la parità di trattamento che sarebbe riservata agli italiani, nonchè delle misure adottate o da adottare per fronteggiare la disoccupazione di cui sono vittime i lavoratori delle miniere.

Quando gli abbiamo chiesto che cosa era stato detto a proposito di Marcinelle, il portavoce non ha saputo rispondere, affermando come dicevamo prima, di ignorare che il viaggio dell'on Storchi fosse dovuto alle risultanze del processo di Charleroi, e che era predisposto da tempo. Poichè, sempre a suo dire, il ministro dovrebbe ripartire domattina per Roma non si capisce a quale fonte egli intende assumere informazioni dirette sul processo. Se era per interrogare i funzionari dell'ambasciata italiana bastava convocarli a Roma; non ci risulta ad esempio che abbia interrogato sia pure in forma privata, in questa occasione, il collegio della difesa. Pur comprendendo la delicatezza della situazione non si riesce a vedere come possa portare a termine la sua visita, a meno che la sua venuta qui non abbia effettivamente nulla a che vedere con il processo. E questo sarebbe veramente il colmo. Intanto abbiamo appreso che Storchi si è rifiutato di ricevere un rappresentante dell'INCA a Bruxelles a cui va gran parte del merito se si è riusciti a condurre la battaglia contro i responsabili della catastrofe e che perciò è in grado di fornire non poche indiscrezioni per il proseguimento della battaglia.

Ora è chiaro che su tutto questo deve essere fatta pienamente luce. Oggi i giornali hanno pure dato la notizia che un altro minatore italiano ha perso la vita nella miniera di S. Giacomo nei pressi di Charleroi a seguito di un crollo. Il poveretto lascia otto figli. E' questo il 14mo minatore che muore dall'inizio dell'anno.

DANTE GOBBI

Proteste dei metallurgici contro le proposte padronali

Chiesto l'accoglimento delle rivendicazioni contrattuali - La FIM-CISL di Milano contro le proposte padronali - Sospensioni di lavoro, comizi e assemblee

MILANO, 5. — Le prime notizie affluite da alcuni centri operai, dopo l'interruzione delle trattative per il contratto di lavoro dei metallurgici causata dalle controproposte padronali, dicono che i lavoratori vogliono che il nuovo contratto accolga le richieste avanzate. Le numerose delegazioni operaie che hanno partecipato alle trattative sono tornate nelle rispettive fabbriche ed hanno informato circa l'esito della discussione, arenatasi in seguito alle offerte degli industriali ritenute insoddisfacenti. Ovunque si stigmatizza l'atteggiamento della Confindustria e dell'Intersind. Anche il direttivo della FIM-CISL milanese ha dichiarato le proposte padronale « assolutamente insoddisfacenti ». Oggi si sono avute a Milano ed in altri centri industriali le prime manifestazioni della indignazione dei lavoratori. Una sospensione del lavoro per due ore, in segno di protesta è stata effettuata alla Redaelli di Porta Romana. Un altro sciopero di mezz'ora si è avuto al Tecnomasio Brown Boveri.

La protesta dei metallurgici ha dato luogo a vivaci manifestazioni anche alla Dalmine di Bergamo ove migliaia di operai hanno partecipato ai comizi. Assemblee di fabbrica e riunioni dei dirigenti sindacali sono state segnalate da Brescia, da Varese e da Genova, in particolare dal Cantiere Ansaldo.

La protesta dei metallurgici livornesi

LIVORNO 5 — Vivaci proteste hanno suscitato tra i lavoratori metallurgici le inaccettabili proposte avanzate dalla Confindustria e dall'Intersind.

Nel Cantiere Ansaldo numerosi ordini del giorno sono stati votati per invitare tutti i sindacati a riprendere la lotta

La CGIL interviene al CIP sul prezzo dei medicinali

Al ministro Colombo, nella sua qualità di Presidente del Comitato interministeriale prezzi (CIP), la segreteria della CGIL ha fatto pervenire una lettera nella quale si fa ancora una volta presente la sostanziale carenza degli strumenti di controllo in materia di prezzi dei medicinali.

Tale carenza appare più che mai evidente oggi che il CIP viene chiamato a sanzionare una diminuzione del prezzo di 44 specialità a base di penicillina, riduzione preventivamente concordata tra gli industriali produttori e il Ministero competente.

Le sopraccennate specialità venivano, infatti, già cedute dalle ditte produttrici ai propri rivenditori con sconti che spesso superavano il 70 per cento, cosicchè da alcuni anni i consumatori pagano questi stessi medicinali a prezzi che non hanno alcuna giustificazione.

In realtà, nonostante le presunte vantate benemerenze del cartello della penicillina italiana, questo pratica dei prezzi che sono quattro volte superiori a quelli praticati in altri paesi. Il prezzo della penicillina per un milione di unità sostanziali, per esempio, che da 160 lire è stato recentemente portato a 40 lire, e sul mercato internazionale — è segnato sul mercato americano — di 12 lire.

Questo prezzo artificiosamente alto è reso possibile dallo ingiustificato protezionismo doganale, conseguente al divieto di importazione di penicillina estera (il contingente autorizzato è assolutamente irrisorio). Solo un provvedimento di liberalizzazione delle importazioni, e la contemporanea fissazione di un prezzo della penicillina sostanza, che corrisponda al costo, potrà, pertanto, portare un po' di ordine in questo settore, ridimensionare i cospicui profitti già realizzati e impedire che si speculi ulteriormente sulla salute dei cittadini.

La segreteria della CGIL ha pertanto ribadito che, per far fronte alla persistente situazione di ingiustificato fortissimo squilibrio tra il costo e il prezzo delle specialità medicinali, e la forma di prezzo di vendita al consumo, è necessario riesaminare urgentemente tutta la materia relativa alla determinazione dei prezzi, perchè si possa adottare un nuovo sistema capace di consentire l'accertamento dei costi industriali e commerciali allo scopo di stabilire adeguati prezzi al consumo.

PITTSBURGH — La Commissione per la politica salariale della Unione dei lavoratori siderurgici degli Stati Uniti ha respinto ieri definendola « completamente insoddisfacente » una proposta degli industriali dell'acciaio intesa a porre termine allo sciopero nazionale siderurgico che perdura da 83 giorni. Nella telefoto i responsabili del Sindacato prima della riunione. Si riconoscono nell'ordine (da sinistra a destra): I. S. Abel, tesoriere; David J. Macdonald, presidente; Howard R. Hague, vicepresidente. Dietro, in piedi il consigliere generale Arthur Goldberg (Telefoto)